

R. MEYNET, *Le Psautier: premier livre (Ps 1-41)* (Rethorica Biblica et Semitica 16), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2018, p. 637, cm 24, € 75,00, ISBN 978-90-429-3760-4.

R. MEYNET, *Le Psautier: deuxième livre (Ps 42/43-72)* (Rethorica Biblica et Semitica 20), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2019, p. 422, cm 24, € 59,00, ISBN 978-90-429-4116-8.

R. MEYNET, *Le Psautier: troisième livre (Ps 73-89)* (Rethorica Biblica et Semitica 19), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2019, p. 269, cm 24, € 54,00, ISBN 978-90-429-3942-4.

R. MEYNET, *Le Psautier: quatrième livre (Ps 90-106)* (Rethorica Biblica et Semitica 23), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2020, p. 281, cm 24, € 54,00, ISBN 978-90-429-4189-2.

R. MEYNET, *Le Psautier: cinquième livre (Ps 107-150)* (Rethorica Biblica et Semitica 12), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2017, p. 747, cm 24, € 72,00, ISBN 978-90-429-3510-5.

R. MEYNET, *Le Psautier. L'ensemble du Livre des Louanges* (Rethorica Biblica et Semitica 24), Peeters, Leuven-Paris-Bristol, CT 2020, p. 308, cm 24, € 57,00, ISBN 978-90-429-4276-9.

Roland Meynet è, com'è noto, l'iniziatore dello studio della «retorica biblica e semitica», una disciplina che ha prodotto, in diversi anni di lavoro, un numero significativo di studi, monografie e contributi sulla configurazione *retorica* dei testi «semitici», in particolare biblici. I volumi che andiamo a recensire (definiti dall'autore stesso un «commentaire») si inseriscono a pieno titolo in questo filone e ne rappresentano – per la vastità dell'argomento trattato – un'espressione particolarmente incisiva. Benché, infatti, non manchino studi complessivi sulla struttura dei salmi (cf in particolare: P. van der Lugt, *Cantos and Strophes in Biblical Hebrew Poetry*, I-III (OTS 53; 57; 63), Leiden-Boston, MA 2006; 2010; 2014; J.P. Fokkeman, *Major Poems of the Hebrew Bible. At the Interface of Prosody and Structural Analysis* (SSN 41), II-III, Assen 2000; 2003, o, più raramente, del Salterio (cf. già G.H. Wilson, *The Editing of the Hebrew Psalter* [SBL.DS 76], Chico, CA 1985; J.-M. Auwers, *La composition littéraire du Psautier. Un état de la question* [CRB 46], Paris 2000), l'opera di Meynet si segnala per le sue dimensioni e per il suo ambizioso scopo – quello di considerare i salmi e il libro *a tutti i livelli della composizione* dal punto di vista strutturale. Questo punto è tanto più considerevole se si considera come l'autore affronti «di petto» la *vexata quaestio* della struttura retorica delle sequenze salmiche, punto sul quale si registrano, nella ricerca recente, voci sempre più critiche (cf i contributi recenti in: G. Barbiero – M. Pavan – J. Schnocks (edd.), *The Formation of the Hebrew Psalter. The Book of Psalms Between Ancient Versions, Material Transmission and Canonical Exegesis* [FAT I 151]; Tübingen 2021).

Parlare di «livelli della composizione» significa, infatti, tenere in considerazione, dal punto di vista strutturale, *tutte* le unità che compongono i salmi singoli e le sequenze. Da questo punto di vista, per orientare il lettore non esperto nel suo metodo, l'autore propone all'inizio di ogni volume un piccolo glossa-

rio dei termini tecnici utilizzati, rimandando alla sua opera principale (R. Meynet, *Traité de rhétorique biblique* [RhSem 11], Pendé 2013) per i dettagli. Apprendiamo così che ogni testo è organizzato a partire dalle componenti minori: lessema («terme»); sintagma («membre»); «segment» («un, deux ou trois membres» – quello che generalmente viene denominato «stico» o «colon» dalla ricerca); «morceau» («un, deux ou trois segments»). L'analisi non si ferma, chiaramente, qui, perché si possono identificare altri livelli: «partie» («un, deux ou trois morceaux»); «passage» («une ou plusieurs parties»); «séquence» («un ou plusieurs passages»); «section» («un ou plusieurs séquences»); «livre» («un ou plusieurs sections»). In realtà, si danno anche livelli intermedi, che l'autore individua utilizzando il prefisso «sous-» («sous-section»; «sous-séquences»; ecc.). Meynet aiuta anche il lettore offrendo una panoramica delle possibili forme di strutturazione del testo («parallèle»; «spéculaire»; «concentrique»; «elliptique»). Virtualmente tutto l'armamentario del metodo della «retorica semitica» viene chiamato in causa nell'analisi presentata in tutti e sei i volumi ed esteso, per così dire, dai singoli salmi alle sequenze salmiche nel loro complesso, come ricordato.

Nel leggere quest'opera è bene tenere presenti anche le circostanze in cui è stata pubblicata. Come l'autore stesso ci informa, infatti (cf. *Deuxième livre*, 7; *Ensemble*, 198), i volumi – ognuno dei quali è consacrato a uno dei cinque «libri» che comporrebbero il Salterio – non sono stati scritti in modo tale che l'ordine cronologico di pubblicazione rispecchi la scansione del materiale commentato: il volume sul quinto libro (2017), infatti, precede i successivi, dedicati rispettivamente al primo (2018), al secondo e al terzo (2019) e poi al quarto (2020). A sua volta, l'ordine cronologico, tuttavia, non è quello di lettura dell'opera, come segnala chiaramente l'introduzione generale al Salterio posta all'inizio del volume dedicato al primo libro – cronologicamente, secondo in ordine di pubblicazione.

L'ordine di pubblicazione riflette la gestazione dell'opera, nata a partire da alcuni studi apparsi in precedenza e poi ripubblicati nel volume sul quinto libro (cf. *Cinquième livre*, 10-11; cf ad es. R. Meynet, *Les huit psaumes acrostiches alphabétiques* [RBS 6], Roma 2015) e poi sviluppatasi come un'indagine strutturale sistematica del Salterio. Il volume finale corona l'intero percorso e testimonia anche della sua fluidità, dato che, in sede di sintesi finale, l'autore è anche in grado di rivedere e correggere alcune posizioni prese nei precedenti volumi – fatto testimoniato anche dalla pubblicazione, nel periodo 2017-2020, di alcuni articoli che hanno contribuito ad affinare la visione dell'autore (cf. *Ensemble*, 7). Nelle parole dell'autore: «j'ai tenu à conserver la trace du chemin que j'ai parcouru, une découverte suivant l'autre, la corrigeant ou la complétant, la situant petit à petit dans un ensemble cohérent» (*Ensemble*, 198). Questo fatto comporta che la posizione «definitiva» dell'autore sia sostanzialmente contenuta nell'ultimo volume, alla luce del quale devono anche essere «riletti» tutti i precedenti (cf. anche più recentemente: R. MEYNET, «La composition del Salterio. I-II», in *Greg* 103[2022], 3-23.205-226). Questo fatto può comportare alcune difficoltà o anche malintesi per il lettore che non abbia familiarità col metodo della «retorica biblica e semitica» e non tenga presente il «commentaire» nella sua interezza.

Con l'eccezione di quello finale, tutti i volumi hanno – con alcune variazioni – sostanzialmente una struttura identica. I salmi vengono raccolti in «sections» e

poi commentati prima individualmente e poi nei loro rapporti reciproci. Il commento del singolo testo e, in parte, delle «sections» è organizzato a partire da alcune voci maggiori: «texte» (questioni di critica testuale); «composition» (struttura); «contexte» (paralleli tematici e lessicali con il resto della Bibbia ebraica); «interprétation» (considerazione dei *temi* più importanti del salmo, della «séquence» o della «section»). Conformemente al metodo della «retorica biblica e semitica», l'autore non riporta il testo originale, nemmeno in traslitterazione ma una sua traduzione «di lavoro» (o «réécriture»), corredata di un complesso apparato grafico – uso variato dei *font*, dei colori e delle cornici per lo più – volto a evidenziare le corrispondenze lessematiche e la suddivisione del testo nelle sue parti maggiori. I commenti sono essenziali e, in alcuni casi, relativamente scarni. Vengono tenuti in considerazione anche dati di tipo numerico, per lo più legati alla «lunghezza» dei salmi o delle «sections» (numero dei «signes») e, in misura minore, anche i problemi legati alla sticommetria. L'autore dichiara fin dal primo volume – in ordine di pubblicazione – di non voler basare il proprio lavoro sul contributo di altri, in modo da non esserne condizionato: «[L]'étude ici présentée [...] a été menée, comme toujours et comme il se doit, “à mains nues”, c'est-à-dire sans consulter les predecesseurs. Cela [...] évite de se laisser entrainer sur des chemins déjà tracés qui pourraient ne pas être les plus sûrs» (*Cinquième livre*, 10). Questo non significa, chiaramente, che l'autore non possa e non voglia richiamare, almeno per brevi cenni, alcuni degli studi dedicati alla composizione strutturale dei singoli libri del Salterio o, più in generale, al metodo di lettura «olistica» dello stesso. Quest'ultimo, anzi, può essere considerato l'altro contesto – insieme al metodo della «retorica biblica e semitica» – in cui l'autore colloca la sua opera.

La mole dei dati elaborati dall'autore – sostanzialmente, la struttura di tutti i 150 salmi nel loro contesto – sfida qualsiasi tentativo di sintesi o anche solo di discussione nei dettagli. Ci limitiamo a mettere in luce i caratteri generali della proposta dell'autore a livello di struttura globale del Salterio. Se l'adesione al dato «tradizionale» della divisione in cinque libri è data per assodata (cf. *Cinquième livre*, 10), la proposta delle suddivisioni interne si discosta, infatti, in alcuni punti, da una certa *communis opinio* della ricerca. Nel volume sul primo libro, si riconosce una struttura in tre grandi «sections», disposte in modo concentrico (Sal 1-18; 19-25; 26-41); ognuna di queste ha, a sua volta, una conformazione ugualmente concentrica. Così, i Sal 1-18 sono organizzati attorno ai Sal 9-10 (che l'autore considera, con un certo numero di studiosi, un solo testo) mentre i Sal 19-25 si strutturano attorno ai Sal 20-24 o, con più precisione, al Sal 22, considerato il centro del libro. I Sal 26-41, infine, sono organizzati attorno ai due gruppi formati dai Sal 32-34 e 35-37. Il principio organizzatore che l'autore distingue nei Sal 1-41 sembrano essere, fondamentalmente, i rapporti reciproci tra le varie parti del libro, rapporti che vengono assimilati al fenomeno della «auto-similarité des fractales» (*Premier livre*, 612; cf. S. Régis – R. Meynet – R. Calif – A. Doncescu, «The Fractal Structure of Biblical Books. A Mathematical Model Explaining and Formalizing “chaotic” Structure of Books of the Bible Through the Concepts of Biblical and Semitic Rhetoric», in *Studi del terzo convegno RBS. International Studies on Biblical and Semitic Rhetoric* [RBS 2], Roma 2013, 381-404). Questa disposizione è stata, in seguito, corretta dall'autore stesso sulla ba-

se del parallelo con la disposizione «à double foyer» o ellittica del quarto libro (*Quatrième livre*, 249): così, i Sal 1-41 sarebbero organizzati in cinque «sections» (Sal 1-18.19.20-24.25-26-41) mentre il centro sarebbe ancora occupato dal Sal 22 (*Ensemble*, 17.199-202). Motivo di questo cambio di rotta sarebbe stata, come l'autore dichiara, la scoperta delle strutture «à double foyer» (cf. R. Meynet, «Une nouvelle figure: la composition à double foyer», in F. Graziani – R. Meynet [edd.], *Studi del sesto convegno RBS. International Studies on Biblical and Semitic Rhetoric* [RBSem 18], Leuven 2019 325-349).

Il secondo libro è concepito dall'autore, ancora una volta, come una struttura concentrica: cinque parti, organizzate intorno al gruppo dei Sal 56-60 e, in particolare, al Sal 58, che funziona da centro formale e teologico dei Sal 42-72. La prima «section» coincide, sostanzialmente, con la prima collezione dei salmi di Qore (Sal 42-49), da Meynet interpretata come una disposizione simmetrica attorno al Sal 46 (Sal 42/3-45.46.47-49). La seconda delle cinque «sections» comprende i Sal 50-55 (Sal 50-51; 52-53; 54-55), la quarta i Sal 61-65 (Sal 61-62; 63; 64-65) e la quinta i Sal 66-72 (Sal 66-68.69.70-72). Oltre che dai rapporti reciproci delle varie parti, l'autore identifica la struttura del libro considerando, tra l'altro, anche le distribuzioni «autoriali» o di «esecuzione» dei titoli e la presenza di alcuni «salmi gemelli» da tempo riconosciuti dalla ricerca (ad es., Sal 50-51). Nei Sal 42-72 appare in particolare rilievo l'organizzazione concentrica dei testi così come la tendenza a raggruppare i testi in coppie (cf. ad es. la distribuzione interna dei Sal 50-55.61-65).

Il terzo libro si compone, secondo l'autore, di tre «sections» (Sal 73-78.79-83.84-89), organizzate in modo da evidenziare il centro (Sal 81) e la posizione peculiare dei Sal 78 e 89: «[L]es trois sections du livre forment une construction concentrique», mentre nelle sezioni estreme i due salmi formano una «séquence» a sé stante (*Troisième livre*, 235). Anche in questo caso, la suddivisione si basa oltre che sui rapporti interni tra le parti anche sulla distribuzione delle «attribuzioni» autoriali nei titoli.

La disposizione del quarto libro viene definita dall'autore, come già accennato, «elliptique» (*Quatrième livre*, 249). Nella fattispecie, il libro è suddiviso in cinque «sections» (Sal 90-94.95.96-100.101.102-106), disposizione che evidenzia al centro il Sal 98 così come i Sal 92 e 104 come ulteriori centri della prima e dell'ultima sezione. In generale, «[L]es sections extrêmes, ainsi que la section centrale, comprennent chacune cinq psaumes organisé de manière concentrique» e collegate tra loro «par deux séquences de la taille d'un seul psaume» che fungono da fuochi dell'ellisse (*Quatrième livre*, 249). Se la distinzione del quarto libro in due parti maggiori (Sal 90-100.101-106) è stata riconosciuta dalla ricerca da tempo, è soprattutto la suddivisione del primo gruppo a distanziare relativamente l'autore dalla *opinio communis* (cf. però T. Lorenzin, *I Salmi*. Nuova versione, introduzione e commento [I libri biblici. Primo Testamento 14], Milano 2001, 352). La scelta della struttura «ellittica» sembra motivata anche dalla volontà di mettere in rilievo strutturalmente i Sal 95 e 101, il primo dei quali si «stacca» abbastanza dal gruppo dei cosiddetti «salmi della regalità del Signore» (Sal 93-100).

Il quinto libro, infine, presenta una struttura piuttosto complessa, la cui articolazione è identificata dall'autore – nel più ampio dei volumi della serie – in

sei «sections» (Sal 107-112.113-118.119.120-134.135-145.146-150), disposte in modo concentrico, dato che i Sal 146-150 funzionano da «grande doxologie» per l'intero Salterio. Tale suddivisione richiama, parzialmente, quella sostenuta da alcuni autori ed è basata, oltre che sui rapporti interni delle parti, sulla collocazione dei titoli e dell'acclamazione *hal'êlû-ya*. Il contributo che l'autore offre va piuttosto collocato nell'identificazione dell'articolazione interna di tali gruppi e nella lettura del Sal 119, considerato alla stregua di una «sous-séquence» («section» nel volume finale) e riconosciuto come centro formale e teologico dell'intero libro. A quest'ultimo salmo viene dedicato uno spazio relativamente più ampio, richiamando anche alcuni tentativi di studio strutturale dello stesso (manca la menzione, tra l'altro, dell'importante proposta di M.K. Mensah, «*I Turned Back My Feet to Your Decrees*» (*Psalms 119,59*). *Torah in the Fifth Book of the Psalter* [ÖBS 45], Frankfurt a.M. 2016).

L'ultimo volume della serie è dedicato, come già ricordato, a una ricapitolazione e, in alcuni casi, ridefinizione dei dati evidenziati nei cinque volumi precedenti, in modo da offrire una visione globale dei salmi dal punto di vista della struttura. Punto qualificante di questo ultimo lavoro è il cogliere i rapporti tra i libri che compongono il Salterio e dare maggior spazio ai rapporti tra il libro dei salmi e il Nuovo Testamento. Tale volume si compone per una parte delle traduzioni annotate o «réécrites» di tutti i 150 salmi sulla base dell'analisi delle opere precedenti e, per l'altra, di una considerazione più puntuale dei rapporti, appunto, tra i vari libri del Salterio. La lettura complessiva del *livre des louanges* viene formulata, ancora una volta, a partire dall'ipotesi di una struttura concentrica («[c]hacun sait combien sont fréquentes les compositions concentriques dans la littérature biblique»: *Ensemble*, 198), organizzata attorno al terzo libro e confermata dal «colofone» di Sal 77,20, e dall'intestazione mosaica presente in Sal 90,1. L'organizzazione attorno al centro, tuttavia, si combina con una lettura *parallela* dei rapporti tra le grandi parti del Salterio (*Ensemble*, 198) – vale a dire: il primo libro con il quarto e il secondo con il quinto.

Analizzando i rapporti tra le varie parti del Salterio nel suo complesso l'autore arriva a identificarne anche il messaggio globale. Quest'ultimo è, poco a poco, evidenziato a partire dal ricorrere di alcuni macrotemi quali: la caducità dell'uomo (primo e quarto libro); il ringraziamento (presente come promessa nei primi due libri e come compimento negli ultimi due); la regalità (umana e divina, in differenti combinazioni); peccato e conversione; creazione ed esodo (soprattutto nel quarto e quinto libro). Tuttavia, i punti focali della proposta dell'autore sono sostanzialmente due. Da una parte, la *legge* è considerata la struttura portante dell'intero libro dei salmi («la Loi constitue, comme la squelette, la structure portante de l'ensemble du Psautier»: *Ensemble*, 246; cf. anche 198); dall'altra, è l'*alleanza*, nelle sue varie sfaccettature (mosaica e davidica), a costituire il «punto di coagulo» di tutti i temi maggiori del Salterio (l'autore qui si richiama in particolare a: P. Beauchamp, «Propositions sur l'alliance de l'Ancien Testament comme structure centrale», in *RSR* 58[1976], 161-193; si sarebbe potuto menzionare anche il recente e importante studio di: A.D. Hensley, *Covenant Relationships and the Editing of the Hebrew Psalter* [LHB.OTS 666], London-New York 2018). Nella fattispecie, considerati nella loro globalità, i Salmi rivelerebbero una sorta

di movimento dall'antica alla nuova alleanza, configurato attorno al centro formato dal terzo libro, non a caso occupato dalla menzione del fallimento dell'alleanza mosaica (Sal 78) e davidica (Sal 89) e dal ripetuto ricorso al lamento formulato attraverso le domande. Quest'ultimo punto richiamerebbe la «loi de la question au centre», formulata da Meynet stesso come prova dell'importanza formale e semantica dei Sal 73-89 per la comprensione del messaggio del Salterio. Tra i primi due e gli ultimi due libri, quindi, si opererebbe un passaggio chiave, riflesso della crisi dell'esilio babilonese e della riflessione che ne è scaturita (cf. *Ensemble*, 198.286.299-301): «de l'innocence au pardon» (287-288); «de la justice de l'homme à la justification de Dieu» (288-289); «de la royauté de Dieu à celle de l'homme» (289-290); «de l'élection d'un seul au salut de tous» (290-292); «de l'incompréhension à la connaissance» (292-293); «de l'antique alliance à la nouvelle» (293-294); «de la supplication à la louange» (294-295); «d'autrefois à aujourd'hui, à l'instant» (295-296).

La pubblicazione di questi volumi non può non essere salutata come un contributo di grande valore alla ricerca sui salmi. La quantità di materiale analizzato, sia dal punto di vista linguistico che tematico, permette al lettore di avere una visione d'insieme della complessità del libro dei salmi e del lavoro che l'interprete deve mettere in conto per poterne esplorare le dimensioni. Sebbene non entri, come detto, in dialogo direttamente con la recente ricerca sulla struttura delle sequenze salmiche, può offrire un contributo importante alla comprensione di questo fenomeno.

Al di là dei singoli punti di analisi, passibili di ulteriori discussioni – riguardanti, in particolare, l'appropriatezza dei legami lessematici che l'autore individua, *crux* di ogni analisi strutturale e oggetto di diverse critiche da parte di alcuni autori –, si può notare come l'analisi dell'autore risenta di quella difficoltà generale riscontrabile in un certo numero di studi dedicati alle strutture dei testi biblici e salmici in particolare – vale a dire, una sostanziale disomogeneità nell'uso delle denominazioni tecniche per indicare le parti del discorso. Allo stesso tempo, lo studio strutturale dei poemi contenuti nel Salterio va incontro alla difficoltà rappresentata dall'incertezza che circonda lo studio dello sviluppo diacronico del libro. In particolare, il ricorso abbastanza costante a configurazioni geometriche di tipo regolare, spesso concentriche e, con meno frequenza, parallele (cf. le considerazioni di P. Bovati, «Il centro assente. Riflessioni ermeneutiche sul metodo dell'analisi retorica, in riferimento specifico alle strutture prive di centro», in R. Meynet – J. Oniszczuk [edd.], *Retorica Biblica e Semitica I. Atti del I convegno RBS*, Bologna 2009, 107-121), può far sorgere la domanda se tale tipo di approccio non livelli troppo le asperità del testo e impedisca una considerazione più attenta delle sue «asimmetrie» – come è il caso, ad esempio, quando ci si trova di fronte a «strutture multiple», alla questione del cosiddetto «Salterio elohista» o dell'enigmatico «colofone» di Sal 72,20. A tali asimmetrie appartiene anche la dinamica del verso poetico dei salmi, magistralmente messa in luce in alcuni studi recenti (cf. in particolare F.W. Dobbs-Allsopp, *On Biblical Poetry*, Oxford 2015): una eccessiva ricerca delle regolarità geometriche può comportare il sacrificio della percezione della duttilità e, in non pochi casi, del carattere ambiguo della prosodia salmica – sia a livello di salmo individuale che di sequenze salmiche.

Tali rilievi non diminuiscono affatto, come detto, il valore dell'opera, che si pone – per la metodologia, le intuizioni e la quantità di materiale analizzato – come riferimento per gli studi futuri sull'argomento.

Marco Pavan
Località Sant'Agata a Orgi
(Borgo case sparse Orgi 28)
 52018 Borgo Alla Collina (AR)
 eremosgiuseppe@gmail.com

P. MASCILONGO – A. LANDI, «*Tutto ciò che Gesù fece e insegnò*». *Introduzione ai Vangeli sinottici e agli Atti degli Apostoli* (Graphé 6), Elledici, Torino 2021, p. 408, cm 22, € 24,00, ISBN 978-88-01-04714-1.

I vangeli sinottici consentono di accedere in modo unico e privilegiato alle azioni e agli insegnamenti di Gesù. Per questo motivo, essi hanno costantemente esercitato una grande attrazione su tanti studiosi (credenti e non) che hanno cercato di ricostruire la figura del Nazareno. Dopo la grande stagione degli studi storico-critici, la ricerca degli ultimi decenni è stata caratterizzata da un ampio ricorso alle metodologie sincroniche, in particolare dell'analisi narrativa, che hanno contribuito a mettere in luce il significato dei racconti evangelici. In questo solco s'inserisce il volume di Paolo Mascilongo e Antonio Landi, docenti rispettivamente presso l'Istituto Teologico Alberoni in Piacenza e la Pontificia Università Urbaniana in Roma, che, con questa loro fatica, tentano di offrire una «guida alla lettura» (4) dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli, oggigiorno approcciati dalla narratologia come secondo tomo dell'unica opera lucana.

Dopo la prefazione, nella quale gli autori dichiarano in modo programmatico la natura e l'intento didattico dell'opera, la trattazione è suddivisa in cinque capitoli. Nel primo capitolo, sono trattate alcune questioni introduttive di fondamentale rilevanza per la comprensione dei vangeli. Mascilongo si sofferma anzitutto sul significato del termine *vangelo*, mettendo in evidenza l'evoluzione del significato di questo termine: dal denotare inizialmente il messaggio centrale della predicazione cristiana, relativo alla morte e risurrezione di Gesù, esso è passato a indicare i racconti su Gesù di Nazaret, noti appunto come «vangeli». Il significato finale del termine dà modo a Mascilongo di spostarsi su una questione particolarmente discussa fra gli studiosi del Nuovo Testamento: il genere letterario dei racconti evangelici. In particolare, l'autore focalizza il confronto con il genere biografico, particolarmente diffuso nel mondo greco-romano di età ellenistica. Segue un ottimo *excursus* sulla storia dell'interpretazione dei vangeli, a partire dall'età moderna, con l'avvento degli studi critici dei testi neotestamentari. Grande attenzione è rivolta al metodo storico-critico, impostosi nel XX secolo, nelle sue diverse applicazioni (critica delle forme, della redazione, ecc.), di cui si sottolinea la necessità per una corretta interpretazione dei testi evangelici e, allo stesso tempo, alcuni limiti, che giustificano la sua integrazione con i me-